Succede a ROMA

Una guida
per scoprire la città di giorno
e di notte

NUMERI UTILI
Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Cri ambulanze 5100
Vigili urbani 67691
Soccorso Aci 116
Sangue urgente 4441010
Centro antiveleni 3054343
Guardia medica 4826742
Pronto soccorso cardiologico 47721 (Villa Mafalda) 530972
Aids (lunedì-venerdì) 8554270
Aied 8415035-4827711
Per cardiopatici 47721 (int. 434)
Telefono rosa 6791453
Soccorso a domicilio 4467228

Ospedali:
Policlinico 4462341
S. Camillo 5310066
S. Giovanni 77051
Fatebenefratelli 58731
Gemelli 3015207
S. Filippo Neri 3306207
S. Pietro 36590168
S. Eugenio 59042440
Nuovo Reg. Margherita 5844
S. Giacomo 67261
S. Spirito 68351

Centri veterinari:
Gregorio VII 6221686
Trastevere 5896650
Appio 7182718
Amb. veterinario com. 5895445

Intervento ambulanza 47498
Odontoiatrico 4453887
Segnalazioni per animali morti 5800340
Alcolisti anonimi 6636629
Rimozione auto 6769838
Polizia stradale 5544
Radio taxi:
3570 - 4994 - 3875 - 4984 - 88177

I SERVIZI
Acea: Acqua 575171
Acea. Recl. luce 575161
Enel 3212200
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio guasti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 676601
Regione Lazio 54571
Arci baby sitter 316449
Telefono in aiuto (tossicodipendenza) 5311507
Telefono amico (tossicodipendenza) 8840884
Acotral uff informazioni 5915551
Atac uff. utenti 46954444
Marozzi (autolinee) 4880331
Pony express 3309
City cross 8440890
Avis (autonoleggio) 419941
Hertz (autonoleggio) 167822099
Bicinoleggio 3225240
Collalti (bici) 6541084
Psicologia. consulenza 389434

GIORNALI DI NOTTE
Colonna. p zza Colonna, via S Maria in Via (galleria Colonna)
Esquilino: v le Manzoni (cinema Royal); v.le Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
Flaminio: c.so Francia, via Flaminia N (fronte Vigna Stelluti)
Ludovisi. via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior, P.ta Pinciana)
Parioli. p zza Ungheria
Prati: p.zza Cola di Rienzo
Trevi. via del Tritone

Jazz all'Opera Branford Marsalis la prima «stella»

Primo ente lirico europeo, il Teatro dell'Opera dedica una intera stagione alla musica jazz. Iniziativa che nasce dall'esito positivo di una serie di concerti ospitati al Brancaccio l'inverno e la primavera scorsi. Oggi la proposta è certamente più ambiziosa: nove mesi di concerti, da ottobre sino a maggio. Sul palcoscenico del Teatro Brancaccio saliranno alcuni tra i più interessanti protagonisti di musica jazz, in una galleria che vuole tener conto dei molteplici stili e linguaggi che ne compongono il ricco e diverso panorama. L'impegno di un ente come il Teatro dell'Opera garantisce a questa musica la possibilità di programmare l'attività in una sede stabile nella quale avranno largo spazio anche gruppi e musicisti italiani.

Ne è la conferma l'impegno che formalmente il sovraintendente Gian Paolo Cresci, il consulente artistico Marco Molendini e l'organizzatore Claudio Risso si sono presi dicendo che «È intenzione dell'Opera di Roma offrire agli appassionati un cartellone di grande dignità e di tutto rispetto». Per ora è stato annuciato solo il programma di questi primi tre mesi, ma la stagione jazz andrà avanti sino a maggio con un cartellone di grandissimo rilievo artistico e spettacolare.

Il programma sarà questo: mercoledì 30 ottobre apriranno la rassegna il vocal group dei «Take 6» e in seconda serata iul sassofonista Branford Marsalis in trio. Martedì 5 novembre sarà di scena il «Tal Farlow trio» e lo «Joe Zawinul Syndacate». Domenica 10 novembre serata specialissima con la «Gunther Schuller big band» (31 elementi): il concerto costituirà un omaggio al grande Charlie Mingus. Martedì 26 novembre salirà sul palco la formazione italiana di Maurizio Giammarco «Day after band» e proseguirà con il quintetto del pianista Michel Petrucciani. Martedì 10 dicembre di scena Giovanni Tommaso alla testa di un quartetto: la formazione affronterà un viaggio musicale attraverso composizioni di grandi artisti come Parker, Ellington e Davis. La serata ospiterà anche il «Balletto del Teatro dell'Opera» e si concluderà con il concerto del «Paul Motian electric be-bop band». Martedì 17, infine, dicembre sarà ospite la «Piana-Valdambrini big band».

Insomma il progetto sembra voler dire: «lunga vita al jazz». E fin qui tutto bene. Ci auguriamo che le aspettative non vengano tradite da fatti per così dire contingenti e/o di percorso. Certo è questo ambizioso progetto dimostra come i tempi siano cambiati e come la musica jazz, oggi, sia trattata in fondo con maggior riguardo.

Nel dare la giusta attenzione a questo piano di iniziative, torna alla mente quanto di simile avvenne undici anni fa: Pasquale Santoli e Filippo Bianchi portarono al Teatro dell'Opera per «Un certo discorso, musica» (una straordinaria trasmissione di Radiotre) figure di primissimo piano della scena musicale neroamericana. Ci auguriamo che in anni e contesti diversi la peculiarità di queste operazioni continui a puntare sempre in alto. □*Lu.Gi.*

Due grandi concerti: Stern, Berg al Big Mama, Williams al Music Inn

Con i discepoli di Davis

LUCA GIGLI

Settimana di grande jazz nella capitale: tra oggi e domani si esibiranno in due diversi locali – Big Mama e Music Inn – due formazioni che possiamo definire per molti aspetti come una sorta di continuità espressivo-musicale di quel messaggio purtroppo interrotto con la recentescomparsa di Miles Davis. Tra gli anni '60 e '80 il principe nero «reclutava» un numero molto alto di giovani musicisti. Tra questi va segnalato per l'appunto il signor Tony Williams, straordinario batterista, ospite domani sera al Music Inn per un doppio imperdibile concerto (ore 21 e ore 23) in compagnia del suo quintetto composto da Wallace Roney (tromba), Billy Pierce (sax tenore), Mulgrew Miller (piano) e Ira Coleman (basso).

Simbolo della batteria moderna, Tony Williams incarna la padronanza assoluta della poliritmia. Solista straordinario, «i suoi *chorus* sono opere architettoniche la cui dinamica si espande con chiarezza, seguendo tutte le sfumature». La sua completa indipendenza ritmica gli consente un accompagnamento senza strutture rigide, consentendogli di variare costantemente le combinazioni tra i vari elementi della batteria, oppure su un tempo immutabile ma sempre suggerito. Come supporto al suo strumento primario, Williams fa uso di sofisticati e abbondanti equipaggiamenti elettronici. Nato a Chicago 46 anni fà, Williams a soli 12 anni improvvisa con il gruppo di Art Blakey e un anno dopo con quello di Max Roach. Nel 1962 parte per New York, dove ritrova Jackie McLean che lo persuade a fare il gran salto, e lo scrittura a fianco di Bobby Hutcherson, Gracham Moncur III e Eddie Khan, per suonare in «The Connection». Poi l'incontro, avvenuto nel 1963, con Davis e da lì il grande salto ai «vertici» del jazz, in compagnia di molti tra i più grandi interpreti della musica neroamericana. Williams ha tra l'altro ricoperto il ruolo di batterista nel film «Round Midnight» di Tavernier.

Stasera e domani altro evento spettacolare al Big Mama in compagnia della «Bob Berg and Mike Stern band», con Lincoln Goins (basso) e Dennis Chambers (batteria). Il quartetto è composto da alcuni dei musicisti di «jazz elettrico» più attivi e interessanti dell'ultimo decennio. Bob Berg sassofonista tenore di grandi capacità tecnico-espressive, dopo aver collaborato per anni con musicisti come Horace Silver e Cedar Walton, è giunto anch'egli a grande popolarità entrando nelle ambitissime fila (siamo nel 1984) della band di Miles Davis, con il quale è rimasto tre anni ponendosi all'attenzione del pubblico e della critica di tutto il mondo. Il suo suono riconoscibile dalla grande loquacità e dalla non comune energia lo pone, senza rubar nulla, ai vertici della generazione di sassofonisti «post-coltraniani». L'altro idolo è Mike Stern: da diversi anni considerato come uno dei migliori chitarristi jazz nel mondo, si è ugualmente posto all'attenzione del grande pubblico suonando anche lui con la band di Davis. Musicista molto eclettico, cita disinvoltamente Jimi Hendrix e Wes Montgomery come le sue più naturali fonti di ispirazione, capace com'è di passare con disinvoltura da atmosfere rock a quelle diversissime del jazz.

Due serate di formidabile jazz, dunque, con due formazioni vicine, quasi per magia, al grande Davis: e per il legame oggettivo dei musicisti che le compongono, e per il messaggio musicale che è figlio di un padre la cui musica continua a librare potentemente nell'aria.

APPUNTAMENTI

Nova Philarmonia Ensemble. Il quartetto eseguirà un concerto con brani di Vivaldi, Mozart, Haendel e Bach oggi, ore 10.30-13, al Tempio di Esculapio di Villa Borghese, riaperto al pubblico dopo due anni di lavori di restauro, che hanno riportato la struttura neoclassica all'originario splendore

Accumul'azioni 91. Da domani, al Monte dei Cocci (Quartiere Testaccio) laboratorio (apertura ore 10-18) e, a seguire, performancew, installazioni e azioni teatrali. Fino al 26 ottobre.

Castelnuovo di Farfa. Oggi, ore 16, nella chiesa San Nicola di Bari del paese reatrino, concerto dei cori «Castrum Novum», «Associazione corale Cinecittà» e «Corale E. Cappetti». Pianista accompagnatrice Sabrina Ceccarelli.

«La sinistra laziale verso l'unità socialista. Analisi e prospettive». Domani, ore 18, c/o la Sezione Psi «Sandro Pertini» di Labaro-Prima Porta (Via Offanengo 29/31, dibattito sdul tema. Interverranno Fabrizio Cicchitto e Gianroberto Lovari.

Profumo di tigli. Il libro di Cecilia Brogi (Ed. Il Ventaglio) verrà presentato domani, ore 17.30, al Teatro Tordinona (Via degli Acquasparta 16/a). Interverranno (presente l'autrice) Giorgio Bassani, Gabriele Banchero ed Eugenio Nardelli, con il coordinamento di Franco Bello.

Anticoli Corrado. Il premio '91 verrà assegnato domani, ore 19, al Teatro delle Arti di Via Sicilia 59. Al termine della premiazione verrà eseguito «Caudium», concerto per pianoforti a percussioni di Maurizio Furlani. Nel salone del Teatro saranno esposti quadri di pittori dimoranti ad Anticoli Corrado...

...il paese dove oggi, invece, il comune ha indetto una giornata dedicata all'ecologia. Sono mobilitati cittadini, partiti, associazioni e forze produttive. L'iniziativa promossa dal sindaco Giancarlo Novelli («occorre – ha detto – una maggiore sensibilità dei cittadini anche sui temi ecologici») è sponsorizzata dalla Unipol.

Grandi organisti europei. Martedì, ore 20.30, c/o Istituto musica sacra (Piazza S. Agostino 20/a), conceerto dell'organista ungherese András Virágh. In programma musiche di Bach, Franck, Lisznyai-Szabo e Liszt.

Le iridescenze di César Franck

È passata un po' in sordina, forse ingiustamente trascurata, la mini rassegna di musica per organo presso il Pontificio istituto di musica sacra (piazza S.Agostino 20). Ingiustamente, perché nel panorama di proposte dei quattro pomeriggi musicali previsti – e organizzati dall'Accademia d'organo «Max Reger» -, sono stati inseriti autori quasi inediti come Julius Reubke o Jehan Alain e poco «frequentati» come Hubert Parry.

A presentarli al pubblico dell'Aula Magna dell'istituto, l'organista Roberto Marini, presidente della «Max Reger», e Davide Gualtieri, che siglerà il concerto di chiusura di oggi pomeriggio (ore 18) con l'integrale delle opere per organo di Raffaele Manari (1887-1933). Sempre Gualtieri è stato il protagonista del secondo concerto con un programma dedicato a Franck (i tre corali op.90) e con la «Prima Suite» di Alain, composta nel '36 quando il compositore aveva appena 25 anni. Autore di sfumature iridescenti e dalla trascinante vena mistica, César Franck è stato affrontato con garbo da Gualtieri. I tre corali sono un banco di prova esauriente per il compositore francese, che in essi spiegò tutta la sua duttilità compositiva. Gualtieri esprime diligentemente i passaggi più intimisti, senza però estrapolare troppo le vibrazioni di suono minori della tavolozza di Franck. Molto più congeniali alla sua interpretazione, i virtuosismi in crescendo del terzo corale, quando può aprire pienamente la voce dell'organo. Oppure, le capricciose (non troppo) variazioni del secondo corale, alternando con gusto la velocità del ritmo. Godibilissima anche la suite di Alain, un autore da riscoprire meglio e del quale purtroppo esistono pochi brani (morì in guerra ad appena 29 anni). Sotto le agili dita di Gualtieri, la suite ha comunque riportato alcuni sapori raffinati e vagamente impressionisti della scrittura di Alain. Abbastanza per farci rimpiangere la sua prematura scomparsa dal panorama musicale. □*R.B.*

Metti una scuola di danza nel foyer a due passi da via del Tritone

ROSSELLA BATTISTI

Per adesso ha ancora le parvenze di un normale foyer: marmi per terra, una specchiera e l'angolo bar, ma a tempo record il Teatro dei Servi vi sta allestendo una sala da ballo per ospitare corsi di danza regolari a partire dalla prossima settimana. Una ditta specializzata monterà nel foyer un parquet e nuovi specchi, con la ristrutturazione contemporanea dei bagni con docce e spogliatoi. «Non solo scuola – promette Monique Machiavelli, neodirettrice artistica dello spazio danza –, ci sarà la possibilità di organizzare stages e spettacoli approfittando del palcoscenico, un'opportunità che condividiamo, nel nostro piccolo, solo con la scuola del Teatro dell'Opera...».

In fondo, si tratta semplicemente di ampliare l'attività del grazioso teatro di via del Mortaro, che da tempo ospita una scuola di canto diretta da Padre Catena, insegnante del Coro della Cappella Sistina. «Il dei Servi è uno dei piccoli teatri che può produrre autonomamente degli spettacoli, tradizionalmente delle operette – precisa la Machiavelli –. All'interno del convento qui accanto, abbiamo infatti anche una nostra falegnameria e una sartoria per gli allestimenti. Certo, non possiamo aspirare a rappresentazioni faraoniche, ma esiste un repertorio minore tutto da scoprire. L'anno scorso, per esempio, è stata messa in scena un'operina toscana deliziosa e sconosciuta: *La pianella perduta nella neve*. Non è escluso dunque che un domani potremo attingere interpreti dalla nostra scuola di danza, come facciamo con quella di canto. E, se tutto va bene, abbiamo anche in progetto di attivare un corso parallelo di recitazione».

I corsi di danza previsti sono trisettimanali (lunedì, mercoledì e venerdì) con orario pieno dalle 12 alle 20. Sfaccettata l'offerta di corsi che vanno dalla danza classica (tenuto da Sara Greco, diplomata all'Accademia) al latino-americano con Carmen de Armas Perez, che introdurrà ai segreti del salsa e del merengue. Non manca il jazz televisivo, condotto da Bianca Verdirosi e il liscio con Sergio Favorito. Fa piacere annotare fra gli altri anche un corso di danza contemporanea secondo lo stile Limón (meno diffuso nella capitale della tecnica Graham o Cunnningham). Lo condurrà Elena Gonzales Correa, già animatrice di stages e seminari di danza all'ex convento occupato, qualche anno fa.

Oltre alle 50.000 lire di iscrizione, il costo dei corsi è di 80.000 per tre volte a settimana, 70.000 per una frequenza bisettimanale e 60.000 per una volta a settimana. Per ulteriori informazioni e iscrizioni, rivolgersi al Teatro dei Servi, via del Mortaro 22 (presso via del Tritone), tel.67.95.130.

Celebrazioni (tardive) per G.G. Belli

«Belli è un poeta famoso in tutto il mondo, amato dai romani e da tutti gli italiani. Roma non poteva dimenticare di festeggiare il suo bicentenario». Sono parole del sindaco Carraro dette ieri mattima nella sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio per celebrare l'evento (un pò tardivamente, visto che Belli è nato il 6 settembre di ducento anni fa). Comunque sia il Poligrafico dello Stato ha pubblicato l'edizione nazionale dellpoesie e la medaglia commemorativa. Nelle prossime settimane si terranno inoltre varie iniziative. In particolare nei giorni tra il 6 e il 9 novembre convegni Alla Biblioteca centrale, alla facoltà di Lettere de «La Sapienza», all'Istituto di studi romani e alla salal della Protomoteca in Campidoglio. Letture di poesie (con alcune «maratone») si avranno invece al Teatro dell'Opera, al Teatro Vittoria e all'Acquario di Piazza Manfredo Fanti.

Lettere sparse dalla gelosia

MARCO CAPORALI

Il berretto a sonagli
di Luigi Pirandello. Con Renato Campese, Loredana Martinez, Aldo Puglisi, Hilde Maria Renzi, Zora Velcova, Pierluigi Cuomo, Francesca Micheli, Zoe Incrocci. Scene di Sergio Tramonti. Costumi di Valentina Bazzucchi. Regia di Marco Lucchesi.
Teatro delle Arti

Calcinacci, pezzi di parole in forma di lettere sparse sul palco (una «r» pendente dal muro, una «a» usata come sedia), mucchi di sassi e polvere, e Ciampa acciambellato, sospeso nel mezzo di un foro al centro della parete, come un gufo, anzi un corvo parlante, consapevole come il corvo che infastidiva Totò. D'altronde Ciampa era scrivano, intellettuale sottomesso fino al vassallaggio, alla mezzadria sessuale, tipica, come ben detto da Sciascia, delle popolazioni rurali isolane. Oltre il foro compare, guardando da destra, un punto interrogativo, e guardando da sinistra un'automobile illustrata, perfetta, linda (unica cosa linda nel generale sfacelo) quasi fosse stata sottratta (e debitamente ingrandita) da un opuscolo di «Quattroruote».

Simbolo chiaro, fin troppo, il primo, e oscuro il secondo. Ma forse si vuol significare che la commedia di Pirandello funziona anche nell'epoca nostrana, in cui il decoro, la rispettabilità, la convenzione sociale borghesi, che salvano le apparenze ed espellono il corpo malato, la verità col berretto a sonagli, sono regole interiorizzate da sottomessi e capi, dentro il comune involucro di un'auto, aspirazione e status, costi quel che costi, fosse pure la spartizione dell'essere amato. Fatto sta che la scena, disegnata da Sergio Tramonti, dove tutti permangono, presenti e assenti, nel privato scoperchiato a mostrarne i ruderi, esibito e invaso, è un tentativo interpretativo di discreta solidità.

Non altrettanto convincente è l'umiltà di Ciampa, dimesso, fiacco, privo di lampi, di grinta, di sbalzi che frantumano il disordine e ricompongono l'ordine. Senza fare raffronti con inimitabili quali Eduardo, una recitazione meno misurata, tiepida e ammorbidente avrebbe giovato al dinamismo e all'intelligenza dell'azione. Comunque Renato Campese riesce a reggere il ruolo assegnatogli meglio del gruppo chiamato a sostenerlo, dove spicca per stizzosità e impeti melodrammatici, fino al ridicolo dei «bèèè» finali, Loredana Martinez nei panni della signora Beatrice Fiorica, da cui peraltro scompare il pentimento, in una recitazione nervosa, tirata, esente dai chiaroscuri che rendono umana la moglie gelosa. Più composti, ma al di sotto delle righe, senza signorilità padronale l'uno e natura grottesca, vile e intrigante l'altro, sono Pierluigi Cuomo (Fifì La Bella) e Aldo Puglisi (il delegato Spanò), mentre Zoe Incrocci (la serva Fana) è una maschera fissa, di natura totemica.

Scena da «Il berretto a sonagli»; in alto da sinistra Mike Stern, Bob Berg e Tony Williams; sotto a sinistra Branford Marsalis, a destra scuola di danza

«Lo sguardo del poeta» negli scatti di Ginammi

ARMIDA LAVIANO

Versi ed immagini s'incontrano nella mostra fotografica «Lo sguardo del poeta» di Bruna Ginammi. I suoi grandi ritratti di poeta, in bianco e nero, primissimi piani accompagnati da una composizione autografa degli autori rappresentati, mettono a confronto la «totalità d'immagine» della fotografia e la «scarsità d'immagine» della lettura.

L'occhio del visitatore si trova a spaziare un po' inquieto dalla carta fotografica alla carta da scrivere. I visi dei poeti sono enormi, stampati nel formato 70x100 cm, e le loro fronti, di solito solcate da rughe profonde, rendono le foto pensose. Non si può nascondere molto della propria fisionomia esteriore davanti ad un obiettivo e così la «maschera» del poeta appare somigliante, anzi abbastanza fedele, all'immagine ideale che ci si è costruiti.

Nella mostra si susseguono volti diversi e identità ben definite che a volte sembrerebbero avere espressioni abbastanza simili. Sono facce da osservare attentamente, nella loro presenza-assenza, o da sfogliare in fretta come petali di un gigantesco fiore. Così come le poesie brevi o lunghe, scritte per l'occasione o all'occasione adattate.

Scrive accanto al suo lieve sorriso Giovanna Bemporad: «Guardo gelarsi le più calde stille/ di gioventù nei miei occhi di smalto,/ guardo con gli occhi appostati nell'ombra/ della follia, seccarsi le più ricche/ stille di gioia sul mio viso arato/ dal tuo piede d'avorio, arida morte». Giulia Niccolai invece commenta: «Da tempo ciò che attira la mia concentrazione/ è lo sguardo rivolto all'interno,/ il terz'occhio, l'occhio della saggezza...». E Jolanda Insana, vicino alla sua immagine severa, sembra ammonire: «... chi va sbiluciando dentro lo sguardo/ strapiomba nel vuoto e interroga il pieno...».

Valerio Magrelli, più risoluto, si addentra con i suoi versi nel cuore del problema: «Ogni volto fotografato/ è un'immagine bellica,/ il punto di tangenza tra/ l'aereo nemico e la/ nave, nell'attimo che/ precede l'esplosione./ Fermo nell'istantanea,/ nel contatto flagrante tra/ due sguardi, immolato,/ ripreso mentre le fiamme/ covano già nella fusoliera/ crescendo dentro i suoi tratti,/ vive soltanto il tempo/ necessario a compiere la/ missione del ricordo». Un ricordo del tutto «visibile» che resta comunque inaccessibile e misterioso. Inafferrabile. Ciò che Roland Barthes definisce «L'aria di un volto . qualcosa di morale, che apporta misteriosamete al volto il riflesso di un valore di vita... l'ombra luminosa che accompagna il corpo». (Al Creative Workshop, piazza dei Massimi 6. Orario 9-13.30; 14.30-20. Sabato e domenica chiuso. Fino al 28 ottobre).